

Giovanni Orsina
**La democrazia
del narcisismo**
Breve storia dell'antipolitica



Marsilio 2018

Per chi vota Narciso

di Marco Bracconi

TITOLO: LA DEMOCRAZIA DEL NARCISISMO	AUTORE: GIOVANNI ORSINA
EDITORE: MARSILIO	PREZZO: 17 EURO
	PAGINE: 192

L'origine di populismi e crisi delle élite? Le contraddizioni della democrazia, che promette ciò che non mantiene, sono davanti a noi: basta specchiarsi

Come si può promettere quel che non si può mantenere senza pagare alla lunga il prezzo della propria dissoluzione? La domanda applicata a un essere umano è materia da romanzo, ma se la si pone alla democrazia allora è la scienza politica che deve trovare una risposta. Ci prova con *La democrazia del narcisismo* Giovanni Orsina, docente di storia alla Luiss ed editorialista de *La Stampa*, seguendo il sentiero poco battuto che da Alexis de Tocqueville a Elias Canetti ci conduce nel cuore delle contraddizioni intrinseche al sistema democratico: un habitat che come ogni meccanismo di governo necessita di gerarchie, missioni collettive e meccanismi cognitivi razionali, ma che al tempo stesso è fondato su quella autorealizzazione individuale che in assenza di compensazioni sgretola ogni possibilità di ordine nel sistema. Diciamolo subito: non si parla - se non di sfuggita - di fake news, *haters* o altre graziose amenità del dibattito mainstream, perché lo sforzo di Orsina è partire dalle cause endogene che rendono il gioco democratico un gioco da sempre fragile, sottoposto a uno stress strutturale nel quale ciò che si fa per rafforzare il sistema è anche quello che inevitabilmente lo logora. Un circolo vizioso, dunque, che nel Novecento si è via via avvitato su sé stesso disarcionando il *politico* dal posto di comando e sottoponendo i concetti di verità ed autorità ad una ridefinizione continua e caotica senza apparente via d'uscita. È la prepotente irruzione del soggetto, con la sua aspirazione a felicità,

libertà, benessere ed autorealizzazione il punto chiave di questa storia. Fin dagli inquietanti anni Trenta, se andiamo a rileggere (come Orsina suggerisce) quanto scrivevano Johan Huizinga e Ortega Y Gasset sull'"uomo-massa", vale a dire quel cittadino nella cui anima il principio di eguaglianza e la promessa di libertà, insite nel concetto stesso di democrazia, vengono portati alle estreme conseguenze. Sono parole che per attualità e pertinenza ci aiutano a capire anche l'oggi, perché quella contraddizione tra il bene comune (legato a processi politici razionali) e le istanze della soggettività non ha mai smesso di condizionare i processi democratici. E così Orsina, sulla base di questa ambiguità e ambivalenza, rilegge il sentiero novecentesco che, dopo il trentennio d'oro del Welfare, passando per il '68, Marcuse, il battage della partecipazione popolare, la globalizzazione dei diritti e la cessione di potere a entità sovranazionali, tecnocratiche e giudiziarie, segna e insegue l'avvento dell'individualismo narcisista. Una torsione interiore del singolo che scoperchia l'amaro paradosso in cui si dispiega la quasi ineluttabilità della crisi, perché è la democrazia stessa a spingere sul consenso dei suoi cittadini ormai narcisisti: con lo scopo di resistere ma in realtà continuamente indebolendosi. Comprendere che il cuore del problema non va ricondotto a congiunture storiche ma al fondamento del sistema con cui governiamo le nostre società è allora il primo passo per trovare il bandolo in una matassa che si è sempre più ingarbugliata, trascinando con sé il ruolo di guida delle élite e perfino l'oggettività scientifica. Nel saggio di Orsina ci si arriva attraverso una griglia interpretativa così conseguente ai suoi presupposti da rischiare il teorema. Ma se questo rischio c'è, c'è anche da dire che l'ipotesi è assai ben dimostrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

